

lo sport in tv

11,00 Baseball, Mbl Sky Sport 2
12,30 Beach Volley, W.T.Germania Eurosport
13,00 Tennis, da Montreal Sky Sport 2
16,15 Ciclismo, Gp Camaiore Rai3
18,00 Sport Sera, notiziario Rai2
18,30 Olympic Magazine Eurosport
20,00 Beach Volley, Adecco Cup Sky Sport 2
20,15 Equitazione, C.delle Nazioni Eurosport
20,30 Basket, Italia-Lituanica RaiSportSat
01,00 Vela, Sailing World Eurosport

le TV del PADRONE

Raccolta dei corsivi di Maria Novella Oppo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Lo sloveno Sani Becirovic. In basso un'azione della stagione dello Slam 2001. A destra Madrigali e Messina

**SE UNA MATTINA TI SVEGLI E NON TROVI LE V NERE**

Andrea Mingardi*

Tra i personaggi negativi della storia non riesco a ricordarne uno alto. È una semplice constatazione che non vuole essere offensiva ma che, sfiorando la teoria di Lombroso ci porta a capire l'origine di alcuni assurdi perché. Bolognese, tifoso della Virtus da sempre, Madrigali si è ritrovato in contraddizione con se stesso proprio l'anno del grande slam. Appena arrivato ha vinto tutto e non gli è stato dato un merito che uno. L'acidità prodotta dalla frustrante situazione lo ha portato ad odiare i suoi "stessi figli bianconeri" rei di avergli usurpato applausi e visibilità. È lì che è cominciata la fine di tutto. La sua azienda, prima miniera d'oro, ha cominciato a barcollare. Gli azionisti avevano in mano carta straccia ed è stato naturale non pagare più nessuno. Il bar di fronte vanta un credito di 3 euro e 50 relativi a caffè macchiati (bianconeri). Così non è stato in grado di vendere un'auto con molti chilometri alle spalle e troppi misteri progressi nel motore. Se l'è venduta da solo. A sua moglie, che di società di basket ne sa come io di cirillo. Ad avallare il progetto ha preso Scariolo, tanto per

gradire ex Fortitudo, che non è una colpa ma un segnale sì, e ha tentato di portare il lodo Becirovic su altri piani legali. Sani, io non ti "lodo" perciò che hai contribuito a provocare ma, sapendo che il basket ha più bisogno della Virtus di quanto il calcio ne abbia del Bologna, devo pensare che la tua sia stata la "goccia" nel mare degli insoliti disastri. Questa mattina mi sono svegliato senza la Virtus. Vorrei riaddormentarmi e mettere giù dal letto il piede magari il 26 Ottobre: una cordata ha salvato la società che ora si chiama "Medio stat Virtus". Grazie alla benevolenza di Petrucci siamo in A2 con una squadra giovane e competitiva. Il pubblico si è ricompattato e i vecchi abbonati, Porelli in testa, possono raccontare con orgoglio le gesta delle mitiche V nere ai nipotini, come fosse una favola. Dalla Sala Borsa a Piazza Azzarita. Finendo il racconto con una raccomandazione: «figliolo, non fidarti dei tambucciotti, presuntuosi, saccenti e tignosi. Per esempio c'è un proverbio che dice: Berlusconi, se lo conosci lo Prèvit». * cantautore

lo sport**le TV del PADRONE**

Raccolta dei corsivi di Maria Novella Oppo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Virtus, una scomparsa annunciata*Il crac era sotto gli occhi di tutti ma nessuno è intervenuto. La Procura indaga Madrigali*

BOLOGNA Cancellata dal parquet, ora la Virtus finisce negli incartamenti della Procura di Bologna. Ad aprire l'inchiesta sulla società di Madrigali - già nel registro degli indagati per false comunicazioni sociali - il procuratore aggiunto del capoluogo emiliano Luigi Persico. In mattinata le Fiamme Gialle si sono presentate nella sede virtussina di via Arcoveggio per sequestrare documenti utili all'inchiesta. Una perquisizione è stata effettuata anche a Porretta Terme, sull'Appennino bolognese, dove ha sede il gruppo "Sport e Impresa", società pure legata a Madrigali e alla sua Cto. L'attenzione degli inquirenti sarebbe incentrata sul perché, a meno di un mese dalla ricapitalizzazione del club effettuata proprio attraverso "Sport e Impresa", per ottenere l'iscrizione al campionato sia stata necessaria una

fideiussione di appena 1 milione. Cioè si punta dritti allo stato dei bilanci della Virtus. Che da tempo navigava in cattive acque. Madrigali però non ha voluto mai mollare, né all'offerta di Castronovi (imprenditore immobiliare), né a quella di Sabatini (tra l'altro organizzatore del Futur Show). E quando lo scorso 12 luglio la Comtec (la commissione di controllo della Federbasket, omologa della Covisoc nel calcio) aveva detto niet all'iscrizione per il torneo 2003-2004, Madrigali aveva risposto con la ricapitalizzazione. Per la Comtec stavolta tutto ok, a patto di risolvere il lodo Becirovic, ovvero la storia degli stipendi arretrati con il giocatore. La penultima puntata è di lunedì: Madrigali sceglie la fideiussione a favore della Fip - lui sostiene autorizzato dal presidente federale Maifredi - invece dei

contanti al giocatore - secondo quanto prevedono le regole - per sciogliere il lodo, e in risposta si vede depernato dal basket. «Noi nel Consiglio del 25 luglio abbiamo deliberato che Madrigali dovesse pagare il lodo - ricostruisce Alberto Bucci, ex coach della V nere e adesso membro del Consiglio federale per gli allenatori - diversamente la Virtus non era iscritta. Poi ci siamo trovati a constatare che il pagamento non era stato effettuato, senza pensare se la fideiussione fosse corretta o meno. Non abbiamo neanche votato». Solo fumo dunque la questione della validità della garanzia (forse una contaminazione da quello che succede con quelle del calcio), il punto è solo quel singolo milione che vale il lodo. Una lenticchia rispetto ai 30 che costa pagare agli stipendi virtussini. Invece a Bologna il

senso delle cose parla dritto di fallimento societario. «Il disastro della Virtus viene da lontano - dice il vicepresidente del consiglio comunale Marco Cevenini (Ds) - ma tutto è caduto nel silenzio». Dello stesso segno le parole dei legali di Becirovic, che parlano di «posizione debitoria» della società non solo nei confronti del loro assistito, paventando una insolvenza generalizzata. E dunque sotto la lente d'ingrandimento finiscono tutti i vertici del basket, Fip, Lega e Comtec, che avrebbero vigilato con un occhio chiuso e l'altro assonnato, permettendo a Madrigali di continuare pure senza terra sotto i piedi. Maifredi però non molla e convocato dal presidente del Coni Petrucci risponde nisha alle dimissioni. Al lavoro anche i legali di Madrigali. Che oltre a contestare l'accusa di false comuni-

cazioni sociali per il loro assistito, intendono presentare ricorso al Tar per impugnare la decisione della Fip di escludere la Virtus dal campionato. E anche nel basket si sente una canzone già nota: «La nostra società è finita in un gioco politico ben più grosso - dicono da via Arcoveggio - dove la posta in palio non sono più i compensi di Becirovic ma la necessità di provare la presunta validità di uno pseudo ordinamento sportivo che pretenderebbe di contrapporsi alla giustizia ordinaria». Intanto la Lega guarda avanti e apre la corsa per il posto in A1 lasciato vuoto dai virtussini, termine per la domanda il 13 agosto. E a questa corsa da Bologna chiedono possa partecipare la stessa Virtus. Con un colpo di coda sulla sirena finale.

e. n.

“ Il primo scudetto è del 1946. Si gioca in strada, alla Sala Borsa



La storia della Virtus pallacanestro Bologna è finita ingloriosamente alle ore 17 e 50 di lunedì 4 agosto nella sede romana della Federazione italiana pallacanestro. Su quando fosse nata i pareri e le date sono discordanti, si sa però che la polisportiva Virtus è datata 1889. Il primo campionato a cui partecipa è del 1935, mentre il primo dei quindici scudetti in bacheca arriva nel primo campionato dopoguerra, nel 1946 quando in finale supera 35-31 (punteggio oggi da minibasket), un altro mito offuscato, la Reyer Venezia. Sono i tempi della palla al cesto, dei pionieri dello sport venuto d'oltreoceano, dei dilettanti allo sbaraglio, e i bolognesi targati Virtus inanellano quattro scudetti di fila, alimentando il mito di quelle casacche bianche con la "Vu nera" sul petto. Il campo di casa è in pieno centro, con entrata da via Ugo Bassi il luogo è la Sala Borsa, adibita al gioco della pallacanestro alla domenica.

Quinto e sesto sigillo arrivano nel 1955 e nel 1956, firmati Calebotta, prima di un lungo digiuno. Nell'anno seguente il trasloco a piazza Azzarita nel nuovissimo (e, per l'epoca, avveniristico) palazzetto subito soprannominato "Madison" per la somiglianza con quello allo Square Garden di New York. Negli anni settanta intanto fa la sua comparsa l'avvocato Gianluigi Porelli, che come il suo più illustre collega di Torino, riesce a fare dei bianconeri un esempio di stile anche fuori dal campo. L'abbonamento diventa vero status symbol per la ricca borghesia bolognese. Essere lì, nel parterre a pochi metri dai giganti delle Vu nere, significa essere qualcuno. A prescindere dall'effettiva passione per il basket. Fra i veri appassionati della palla a spicchi si fa notare Lucio Dalla. Il cantautore non si perde una partita dalla sua poltroncina in prima fila e si gode le prodezze di Terry Driscoll, di Cresimir Cosic e così via. Ad allenarli un piccolo

"yankee" che fece poi dell'Italia la sua America, Dan Peterson, pescato semiconosciuto da Porelli mentre si trova in Cile. Dan arriva con camicie hawaiane e capelli lunghi, se ne va poi alle scarpette rosse di Milano tutto elegante e con un italiano leggermente migliorato.

Gli anni ottanta portano lo scudetto della stella, conquistato proprio nel 1984 a Milano e proprio contro "Little Big Dan", Dino Meneghin, Mike D'Antoni in una esaltante finale play-off dove il fattore campo salta tre volte su tre. In panchina c'è un giovane bolognese, Alberto Bucci. A guidare la squadra in campo un "ragioniere" venuto dall'Olanda, Jan Van Breda Kolf, assieme ad un giovane che farà carriera, Roberto Brunamonti e al senatore, "mattonella" Renato Villalta. E però un lampo isolato, visto che il palmares virtussino rimane all'asciutto per sei lunghi anni. Bob Hill, il santone americano che fa allenare i gio-

icatori con una scopa legata alla schiena, raccoglie appena una Coppa Italia (finale secca vinta ai supplementari contro Caserta nell'89). Poi decide di avventurarsi nella Nba. Al suo posto ecco un trentenne, si chiama Ettore Messina e da tempo fa l'assistente al primo allenatore. Nel primo anno porta a casa la Coppa delle Coppe. Nella finale di Firenze, contro un derelitto Real Madrid, Brunamonti è infortunato ma ci sono il giovane Coldebella, Binelli e il gigante d'ebano Clemon Johnson che alzano la prima coppa europea targata Virtus. Il leader della squadra è però Micheal Ray Sugar Richardson, assoldato da Dan Peterson, tornato da dirigente.

Nel contratto di "Zucchero", allontanato dai Knicks per una storia di cocaina, viene inserita una clausola: si deve sottoporre a controlli periodici per verificare eventuali presenze di polverina bianca... La cosa funziona per tre anni poi Sugar ricade nel vizio. Mes-



Massimo Franchi

sina gli dà il benservito e lo sostituisce con lo sloveno Jure Zdovc, passato alla storia per essersi rifiutato di scendere in campo nell'estate del

'91 a Roma per la finale degli Europei con lo sloveno Jugoslavia unita. Intanto la società passa nelle mani di Alfredo Cazzola, rampante mana-

LA BACHECA DELLA VIRTUS BOLOGNA	
Eurolega	2
1998, 2001	
Coppa delle Coppe	1
1990	
Scudetti	15
1946, 1947, 1948, 1949, 1955, 1956, 1976, 1979, 1980, 1984, 1993, 1994, 1995, 1998, 2001	
Coppe Italia	8
1974, 1984, 1989, 1990, 1997, 1999, 2001, 2002	
Supercoppa Italiana	1
1995	
Campionati juniores	4
1972, 1982, 1986, 1988	
Campionato cadetti	5
1984, 1985, 1990, 1991, 1999	
Campionato allievi	4
1966, 1989, 1993, 1995	
Campionato propaganda	1
1981	

“ Tanti coach vincenti: da Peterson a Messina e il tiro di Danilovic

Myers, in panchina per falli, impreca per la stupidaggine di Nique, Danilovic pareggia e porta il match ai supplementari. Finisce con un altro trionfo e con le lacrime dei tifosi fortitudini (dovranno attendere altri due anni per lo scudetto). Dall'altra parte i virtussini festeggiano increduli per aver riacquistato uno scudetto oramai dato per perso che corona la stagione della prima Eurolega, vinta due mesi prima a Barcellona con Sasha, l'altro serbo Zoran Savic e il francese "Le Roi" Rigadeau a farla da padrone.

Nel 2000 Cazzola si stanca del costoso giocattolo e cede la società a Marco Madrigali, il proprietario di un'azienda di videogiochi a Zola Predosa a due passi dal Palamalguti di Casalecchio. Madrigali non vuole essere da meno del predecessore e sfida il patron della Fortitudo, Giorgio Seragnoli, per tessere Andrea Meneghin. Il figlio di Dino è sulla cresta dell'onda dopo lo scudetto conquistato a Varese e il successivo titolo europeo del 2000 in Francia. Vince Seragnoli e Madrigali "ripiega" sulla seconda scelta: Emanuel Ginobili. È un "dono" del destino perché con l'argentino Messina costruisce il Grande Slam del 2001, grazie anche a Marko Jaric rubato alla Fortitudo, il totem nero e pigro Rashard Griffith. L'estate successiva l'ultimo colpo di mercato, quel Sani Becirovic che risulterà poi "letale".

Da quel momento la storia della Virtus smette di essere gloriosa: nel 2002 "solo" la coccarda della Coppa Italia e la finale di Eurolega persa in casa contro il Panathinaikos. Improvvisamente viene esonerato Messina (e poi richiamato a furor di popolo). La contestazione a Madrigali cresce. Nell'ultima stagione due esoneri, playoff mancati (per la prima volta), stipendi non pagati, record negativo di spettatori. Ieri l'ultima parola: fine.

giero bolognese ideatore del Motor Show, che regala a Messina l'uomo che nell'immaginario del tifoso virtussino è legato ai trionfi più grandi e goderecci, Sasha Danilovic. L'anno precedente Predrag aveva conquistato la Coppa Campioni con il Partizan Belgrado eliminando nei quarti la Virtus con una prova sonnacchiosa. Serbo, dal carattere molto difficile, si dimostra il complemento perfetto per il disegno messiniano: ceccchino micidiale e giocatore dalla volontà inossidabile.

Il tiro più famoso di Danilovic resta quello da "quattro" punti in gara-5 delle finali '98 contro l'altra Bologna. Con la Virtus sotto di quattro punti a pochi secondi dalla fine Sasha si alza per la bomba della disperazione. Vicino a lui Dominique Wilkins, stella cadente della Nba, tocca il braccio del numero 5 mentre il pallone si insacca nella retina del Palamalguti di Casalecchio: 3 punti più libero aggiuntivo. Mentre il grande avversario Carlton